

Abbiamo detto che il calvinismo si diffuse anche in Francia, e che i calvinisti francesi furono detti ugonotti. Ebbene, tra questi e i cattolici francesi sorse presto un conflitto insanabile: entrambi erano convinti che la propria confessione fosse l'unica vera e degna di essere difesa, e quindi si mostravano intolleranti gli uni nei confronti degli altri. Si arrivò presto alla guerra civile, o meglio ad una serie di guerre di religione interne alla Francia, che vennero combattute non soltanto dal popolo francese, ma anche da alcune grandi famiglie nobili, come i Guisa (cattolici) e i Borbone (ugonotti).

La prima ebbe inizio il 1 Marzo 1562, quando 37 protestanti vennero uccisi da uno dei Guisa in quello che passò alla storia come il massacro di Vassy. Si trattò di un'esecuzione particolarmente odiosa, perché le vittime furono uccise durante una celebrazione del loro culto.

Gli ugonotti risposero con un'offensiva folgorante, che li portò a controllare un grande numero di importanti città francesi. I cattolici reagirono assediandole una ad una, finché non si arrivò allo scontro decisivo, la battaglia di Dreux (19 Dicembre 1562): i cattolici vinsero, ma nello scontro morirono i capi di entrambi gli schieramenti. Di conseguenza, cattolici e ugonotti preferirono non proseguire lo scontro e arrivare ad un accordo, ratificato da Caterina de' Medici (reggente del figlio Carlo IX) tramite l'editto di Amboise del 19 Marzo 1563: esso garantiva la libertà di culto agli ugonotti, ma i non nobili potevano celebrare le loro funzioni in un solo luogo per ciascun distretto amministrativo. In pratica significava garantire la libertà di culto agli ugonotti soltanto se nobili: ovviamente questa soluzione non soddisfò tutti gli altri, che quindi ripresero presto la guerra contro i cattolici.

L'episodio più atroce si ebbe nel 1572. Gli ugonotti si erano riuniti in massa a Parigi (città fortemente cattolica) per il matrimonio del loro capo Enrico di Borbone: il re Carlo IX, ormai autonomo nella gestione del suo regno, ne approfittò per far chiudere le porte delle città (di fatto imprigionandoli) e farne uccidere un gran numero.

L'evento passò alla storia come il massacro di San Bartolomeo, perché avvenuto intorno al 24 Agosto.

L'episodio ebbe delle conseguenze devastanti: dopo aver saputo cos'aveva fatto Carlo IX, in tutto il resto della Francia i cattolici si sentirono legittimati a fare lo stesso e uccidere tutti gli ugonotti che conoscevano, dando il via ad una catena di massacri che durò addirittura mesi.

Il sanguinoso conflitto si avviò ad una soluzione nel 1589, quando diventò re proprio Enrico di Borbone. Nel 1593 egli abiurò (abiurare vuol dire rinunciare solennemente ad una fede, in questo caso quella calvinista) e si convertì al cattolicesimo (famosa la sua frase "Parigi val bene una messa"); poi, nel 1598, garantì la libertà di culto a tutti gli ugonotti con l'editto di Nantes, ponendo così fine alla guerra civile.